

La Repubblica 13 Maggio 2010

## **Richiesta d'arresto per Lombardo spaccatura nella procura di Catania**

Il Procuratore smentisce di averla firmata, ma la richiesta di custodia cautelare per il presidente della Regione Raffaele Lombardo, per suo fratello Angelo e per gli altri tre politici coinvolti nell'inchiesta più scottante della Dda di Catania è sul suo tavolo. Il pool di magistrati coordinati dall'aggiunto Giuseppe Gennaro, ovviamente dopo lungo ed elaborato confronto con il capo dell'ufficio, ha concluso il suo lavoro e redatto il provvedimento a carico dei politici, così come già fatto qualche giorno fa con l'altra richiesta di custodia cautelare, quella a carico di buona parte dei 70 indagati, già protocollata e sul tavolo del gip Luigi Baroni. Ma inevitabilmente le dichiarazioni rilasciate ieri mattina dal procuratore Vincenzo D'Agata fanno emergere quello scontro in Procura che, negli ultimi tempi, ha accompagnato la valutazione delle posizioni dei fratelli Lombardo nell'inchiesta la cui esistenza è stata rivelata da "Repubblica" e nella quale il governatore e suo fratello Angelo, deputato nazionale dell'Mpa, sono indagati per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

«L'ufficio — ha scritto il procuratore D'Agata — non ha avanzato alcuna richiesta nei confronti del governatore Lombardo o di altri politici; ogni differente notizia al riguardo, comunque diffusa e a qualsiasi personaggio politico riferita è pertanto del tutto priva di ogni fondamento». Poi, la comunicazione che la Procura «non interloquirà più sull'argomento». Un mese e mezzo fa, quando l'indiscrezione sull'orientamento dei magistrati della Dda a chiedere l'arresto del presidente della Regione e di suo fratello venne riportata da diversi giornali, nessuna smentita era arrivata dal procuratore che aveva poi confermato l'esistenza dell'inchiesta.. Nelle settimane seguenti e fino ai giorni scorsi il confronto tra il procuratore D'Agata, l'aggiunto e i sostituti è andato avanti. E, alla fine, i pm titolari del fascicolo hanno concluso il lavoro scrivendo anche la richiesta di custodia cautelare a carico dei politici coinvolti nell'indagine.

Eccezione fatta per l'assessore regionale Nino Strano, finito nel registro degli indagati ma con una posizione più lieve. Anche nel caso del titolare del Turismo, le condotte contestate sarebbero relative al sostegno elettorale ricevuto in occasione delle due ultime consultazioni elettorali, le nazionali e le europee. In entrambi i casi Strano non risultò eletto ma avrebbe goduto dei voti del clan Santapaola convogliati attraverso il fratello avvocato, Francesco Strano Tagliareni, che negli ultimi anni ha assunto la difesa della famiglia Santapaola e al quale gli investigatori fanno risalire l'uscita dal carcere di una lettera del figlio di Santapaola poi pubblicata sul quotidiano "La Sicilia".

Un capitolo dell'indagine sarebbe poi dedicato ai rapporti tra il governatore e la ditta Inco-ter della famiglia Basilotta che Lombardo avrebbe "sponsorizzato" favorendola nell'aggiudicazione di diversi appalti e subappalti, soprattutto per la realizzazione di alcuni dei tanti centri commerciali sorti nell'hinterland catanese. Il capostipite dei Basilotta,

Vincenzo, venne arrestato nel 2005 perché ritenuto vicino ai boss della famiglia La Rocca, alleati di Nitto Santapaola nella zona del Calatino. Per continuare a restare nel grande giro degli appalti, Basilotta cedette le quote aziendali al fratello, ma uno dei lavori aggiudicati successivamente, relativo alla superstrada Caltanissetta-Agrigento, venne poi revocato dalla prefettura.

I carabinieri del Ros hanno poi chiarito la vicenda dell'aggressione subita per strada da Angelo Lombardo, ritrovando tracce del suo passaggio all'ospedale Garibaldi di Catania. Ma nessuno dei Lombardo ha mai ritenuto di doverla denunciare.

**Francesco Viviano Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***